

Marino per un giorno capitale del Mediterraneo



A Marino il convegno internazionale Pace Mediterraneo

Il primo Convegno internazionale sulla Pace nel Mediterraneo promosso dal Comune di Marino, tenutosi sabato 8 ottobre scorso a Palazzo Colonna, ha avuto un grande richiamo di pubblico, e ha suscitato vivo interesse presso studiosi, personalità della cultura, membri dell'associazionismo.

Mediterraneo: mare di pace, o mare di guai? Il convegno ha affrontato le cause passate e recenti dei conflitti che impediscono al Mediterraneo di divenire la comune casa di pace dei suoi popoli. Hanno partecipato studiosi della Turchia, Grecia, Spagna, Italia, Malta, del Vaticano e dei Paesi arabi.

Ha aperto i lavori il Sindaco Carlo Colizza, che ha sollecitato la necessità di risolvere le problematiche del Mediterraneo per procedere allo sviluppo di tutti i suoi Paesi. Il Comune di Marino, città di antiche sapienze e tradizioni, ma portatrice di nuovi valori e idee, cercherà, dal canto suo, di contribuire a focalizzare l'attenzione sulla pace e lo sviluppo dei Paesi mediterranei.

Padre Daniel Farrugia, direttore spirituale del Pontificio Collegio Urbano "Propaganda Fide", dell'Arcidiocesi di Malta, e Vicario Generale dell'arcidiocesi di Tripoli per 17 anni, nel suo intervento intitolato "Mani tese ed alzate" ha riferito che la comunicazione tra le varie civiltà avviene proprio attraverso i rifugiati e i migranti. Il mondo che conosciamo si è sviluppato così. Non si è trattato soltanto di aggiungere culture a culture: è avvenuto un vero e proprio scambio. Anche le religioni si sono diffuse così. I migranti hanno dato il mondo, senza il quale saremmo chiusi dentro la nostra cultura, convivendo con i nostri pregiudizi e con i nostri limiti. Cresce sempre di più la cultura dell'indifferenza. Il mare che nel passato era uno spazio di incontro e commercio è diventato un cimitero. Vediamo tante vite spezzate, tante speranze seppellite, migliaia di persone, donne, uomini, giovani e bambini, con le mani alzate che sperano di trovare ed afferrare altre mani protese per salvarle. Dobbiamo diffondere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Onur Yildirim, professore dell'Università degli Studi del Medio Oriente di Ankara (Turchia), nella sua relazione, intitolata "Riconsiderando Lepanto, l'altra faccia della storia", ha voluto sottolineare come i libri di storia raccontano delle gesta dei papi, re, ammiragli e sultani che ordinarono la battaglia, e che spingevano per farne altre. Solo loro vengono raffigurati nei dipinti celebrativi. Non si parla e non si raffigura la faccia della gente ordinaria, dei due lati, che morì, che fu presa prigioniera, o che pagò le tasse per pagare l'impresa navale. Ancora oggi i leader del Mediterraneo perseguono interessi e idee che soddisfano interessi conservatori, lontani da quelli reali dei popoli.

Victor Mallia Milanes, storico del Mediterraneo di fama mondiale, in una sua pubblicazione appositamente scritta per il Convegno, nota come la battaglia di Lepanto è stato il risultato di un periodo di acerrimo contrasto religioso tra potenze musulmane e cristiane, e a riguardo essa è stata una crociata abortiva, che non ha avuto seguito, e che non ha modificato i rapporti di forza tra potenze cristiane e musulmane.

